

# SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

## ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

UNIONE MONTANA ALTA VAL NURE (capofila)

Coprogettante con:  
Comune di Bettola  
Comune di Farini

2) *Codice di accreditamento:*

NZ03685

3) *Albo e classe di iscrizione:*

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

4

## CARATTERISTICHE PROGETTO

### *4) Titolo del progetto:*

Una società per tutte le età: prosecuzione di azioni di prevenzione e assistenza a favore degli anziani fragili nell'Alta Val Nure.

### *5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Codifica: A 01

Settore: Assistenza

Area di intervento: ANZIANI

### *6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

#### **Premessa**

Il progetto nasce in continuità con il progetto servizio civile 2014 della Comunità Montana Valli del Nure e dell'Arda: "Una società per tutte le età: prosecuzione di azioni di prevenzione e assistenza a favore degli anziani fragili nelle Valli del Nure e dell'Arda".

L'Ente Comunità Montana si è estinto in data 30/04/2015 e, per per i Comuni appartenenti all'Alta Val Nure, gli è succeduta l'Unione Montana Alta Val Nure. E' stato ritenuto di fondamentale importanza dare prosecuzione al lavoro impostato con i progetti degli anni precedenti anche se, ovviamente, il nuovo ente insiste su un numero di Comuni minore.

Nel definire il nuovo progetto si è tenuto conto di quanto emerso dal monitoraggio interno sia del progetto 2013, già concluso, che del progetto 2014, ancora in corso. In particolare, dall'esame dei monitoraggi sia del progetto in corso che di quello già concluso, è emerso un buon grado di corrispondenza tra i progetti e le attività realizzate. Ugualmente molto buona è stata la risposta dei volontari ed la loro conseguente soddisfazione: hanno saputo integrarsi perfettamente nei ruoli proposti, hanno colto le opportunità di crescita personale derivanti dal continuo rapporto con l'anziano "fragile" e sono riusciti, con l'affiancamento degli altri operatori coinvolti, a far sinergia con l'operatore pubblico.

Il progetto attuale è pertanto incentrato sul mantenimento e sul miglioramento degli obiettivi dei precedenti progetti, per non perderne il knowhow acquisito ed i benefici raggiunti.

Il fondamento delle azioni d'intervento dei servizi sociali verso questi territori prende inevitabilmente origine dalla legge quadro 328/2000 per la "realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" sancisce il diritto all'inserimento e al mantenimento nel tessuto sociale. La risposta collettiva ai disagi e al malessere dell'individuo, è ricondotta ad un sistema organico e coerente caratterizzato da forti impulsi alla progettualità in termini di produzione di benessere.

Si configura un sistema tendenzialmente universalistico: tutte le forme di disagio, da quelle tradizionali e conclamate, a quelle meno visibili, ma non per questo di minor rilevanza, devono trovare risposta nella rete di servizi ed interventi da realizzarsi a livello locale. Il nuovo approccio sposta il fuoco dell'assistenza al singolo caso dall'intervento curativo ad un intervento preventivo e di promozione del benessere. Ciò significa che accanto agli interessi rivolti alle forme di conclamata esclusione, dove vari fattori critici e patologie si sommano con pesantissimi effetti, vanno sviluppate politiche di aiuto alla normalità di vita.

In tal senso, i Comuni, culla naturale di bisogni e risorse, luoghi privilegiati di lettura territoriale specifica di criticità e punti di forza, rappresentano il fulcro delle politiche locali attraverso funzioni di regia, programmazione, progettazione e realizzazione del sistema locale dei Servizi, operando a tal fine in sinergia tramite la predisposizione di piani zonali di programmazione e di attuazione.

Laddove infatti il Piano Nazionale e il discendente Piano Socio Sanitario regionale degli interventi e dei servizi sociali individuano il fondamentale obiettivo nel sostegno a domicilio delle persone Non Autosufficienti, in particolare degli anziani, emerge il principale fine di favorire la permanenza a domicilio di tali soggetti creando, sviluppando, potenziando ed adattando quanto più possibile i servizi in rete a sostegno della domiciliarità, prima ancora volti a prevenire la perdita dell'autonomia.

In questa sede preme evidenziare e porre l'accento sulla necessaria ed imprescindibile contestualizzazione della materia sociale quando ci si trova a progettare servizi in seno a realtà per loro natura fortemente caratterizzate da limitazioni geografiche, demografiche, strutturali ed infrastrutturali.

Infatti così come si è ormai giunti alla conclusione di dover mutare l'approccio tradizionale alle esigenze ed ai bisogni della popolazione anziana, che ha finora prevalentemente condotto ad utilizzare l'equazione anziano = malato /invalido, così pure è vero che in montagna nella definizione di "non autosufficienza", non si può più assolutamente prescindere dal concetto peculiare di "fragilità" sociale.

Ci si riferisce in tal senso alla DGR 1206/2007 con particolare attenzione all'allegato 4, che nel tracciare le "Linee per la definizione di programmi a sostegno delle reti sociali e di prevenzione per i soggetti fragili", analizza puntualmente e suggerisce le "migliori pratiche" volte ad un cambiamento di prospettiva nell'approccio ai problemi della popolazione anziana, ancorché di quella non autosufficiente o fragile in generale.

Posto che la Montagna è nota come luogo di fragilità sociale per eccellenza, ed in tal senso riconosciuta ad ogni livello istituzionale di analisi valutativa e programmatoria, il presente Progetto si pone il principale obiettivo di valicare l'orientamento settoriale d'intervento sul bisogno conclamato, portando la collocazione dei problemi in un'ottica di superamento dell'atteggiamento operativo basato sull'emergenza, per promuovere interventi aventi come fine il raggiungimento di una condizione di normalità, pienamente vivibile e sostenibile in seno alla proprio comunità di appartenenza, sia essa sociale, familiare/parentale o di prossimità.

La mancanza di risorse ed opportunità sociali, siano esse aggregative, lavorative, e ricreative, in montagna riduce per la popolazione tutta, la possibilità di partecipazione sociale alla vita di comunità.

La carenza/mancanza di dinamiche sociali condivise e/o condivisibili favorisce l'emarginazione e l'isolamento, la rarefazione delle relazioni che sono alla base della perdita dell'autosufficienza in senso lato e della salute psico-fisica di tutti i

soggetti fragili, anziani e non.

In tal senso, sia il “Piano di azione per la Comunità Regionale. Una Società per tutte le età: invecchiamento della popolazione e prospettive di sviluppo” (DGR n. 2299/04), sia il “Rapporto nazionale sulle strategie per la protezione ed inclusione sociale” (Nov. 2006), sia le Direttive attuative del FRNA, sia l’Atto di indirizzo e coordinamento provinciale di Piacenza per il triennio 2009/2011 (licenziato dall’esecutivo il 30/09/08), trasversalmente a tutte le aree di bisogno, tracciano linee di Profili Comunitari di programmazione e di intervento, che promuovano condizioni di normalità attraverso forme di inclusione sociale e che sostengano ogni forma operativa sottesa al raggiungimento di tal fine.

Tutto ciò nell’ambito del più ampio obiettivo di ri-costruzione di un sistema di supporto a rete che contrasti la solitudine e l’isolamento, intervenendo sulle condizioni ordinarie di vita, favorendo la creazione ed il sostegno di forme aggregative, di reti relazionali di prossimità, in un’ottica di prevenzione attiva delle conseguenze sociali legate alla condizione di fragilità nell’isolamento.

Prima di passare alla vera e propria introduzione operativa del progetto si ritiene opportuno riportare gli stralci relativi alla materia sin qui trattata estratti dai documenti di Programmazione Zonale e Triennale 2009/2011 prorogato per gli anni successivi, in materia di servizi a favore della popolazione anziana fragile/non autosufficiente dal Distretto di Levante.

### **Estratto dal Triennale del Distretto di Levante 2009/2011- prorogato**

#### **META STRATEGICA 6**

**Contrastare il crescente fenomeno di vulnerabilità sociale garantendo tempestivamente risposte integrate ai bisogni primari attraverso una cultura diffusa di solidarietà e il coordinamento delle politiche e degli interventi**

#### **OBIETTIVI STRATEGICI PZD del Distretto di Levante Benessere e Salute 2009-2011 Prorogato**

6.1 Sperimentare forme integrate di formazione , di progettazione, organizzazione di servizi interistituzionali con il concorso del volontariato e del privato sociale volti a definire categorie di lettura dei processi di vulnerabilità in atto, armonizzare le misure esistenti e a definire una rete di accoglienza sul distretto dei soggetti fragili e vulnerabili a rischio di marginalità e informare sulle opportunità di aiuto

6.2 Pianificare e realizzare interventi interprofessionali integrati con il concorso del volontariato e del privato sociale di presa in carico dei soggetti fragili e vulnerabili a rischio di marginalità e accompagnare alla fruizione appropriata delle opportunità di aiuto

6.3 Sostenere e agevolare il reinserimento sociale di soggetti marginali ,con fragile rete di sostegno, in uscita da misure terapeutiche intensive a compenso di comportamenti disadattativi acuti tramite misure a prevalente finalità rieducativa,riabilitativa,relazionale e di potenziamento di abilità di vita quotidiana finalizzate a potenziare l’ autonomia residua e il progetto di vita , integrate e

sinergiche tra servizi

6.4 Sostenere e agevolare il reinserimento lavorativo ,anche temporaneo , di soggetti fragili e vulnerabili ,con debole rete di sostegno, in possesso di capacità e abilità evidenzianti un potenziale di occupabilità tramite servizi di informazione, presa in carico , accompagnamento alla transizione socio-professionale coerenti,integrati anche tramite accordi interi-istituzionali e interservizi

### **Estratto dal Piano Attuativo del Distretto di Levante 2014**

Tra gli obiettivi più importanti vi è certamente quello di potenziare i processi di autonomia volti a favorire la permanenza degli anziani presso la propria abitazione, tramite la continuità e la qualità di un accompagnamento rivolto agli anziani in condizione di fragilità, ma “esteso” anche ai cittadini non autosufficienti. Il sostegno ai caregivers familiari nella gestione del carico psico - affettivo, relazionale, economico assistenziale conseguente alla gestione a domicilio del congiunto anche attraverso una qualificata rotazione delle figure di cura a domicilio e la definizione / realizzazione di progetti transitori e reversibili di residenzialità e semiresidenzialità in continuità con il progetto di vita.

Consolidare e potenziare la presa in carico attraverso il Servizio Sociale professionale comunale anche grazie allo sviluppo di Servizi Domiciliari a sostegno dei Progetti Individualizzati di vita e di cura, consolidando gli strumenti in essere: pasti e trasporti, attraverso modalità organizzative integrate che favoriscano un'integrazione tra i vari soggetti coinvolti: comune, ente accreditato, utente/famiglia, volontariato.

Estratto di alcune schede presenti nel Piano Attuativo 2014 – interventi a sostegno della domiciliarità:

**Scheda numero 25** INTERVENTI TRASVERSALI ANZIANI E DISABILI  
PROGETTO FRAGILITÀ DISTRETTO di LEVANTE

**Scheda numero 35** DOMICILIARITÀ ANZIANI – ASSEGNI DI CURA ANZIANI

**Scheda numero 36** DOMICILIARITÀ ANZIANI e DISABILI – ESECUZIONE CONTRATTI SERVIZIO SAD ACCREDITATI LEVANTE (ASSISTENZA DOMICILIARE)

**Scheda numero 37** DOMICILIARITÀ ANZIANI e DISABILI – INTERVENTI DI SUPPORTO ALL'ASSISTENZA DOMICILIARE ANZIANI e DISABILI ( PASTI )

**Scheda numero 38** DOMICILIARITÀ ANZIANI FORMAZIONE/CONSULENZA SOCIO-RELAZIONALE AI CAREGIVERS DI PAZIENTI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI

### **IL CONTESTO SOCIALE E DEMOGRAFICO DELL'ENTE**

L'ambito di attuazione del progetto è costituito da due territori comunali (di seguito richiamati con lettere B, F) appartenenti all'Ente, a sua volta facente capo a livello distrettuale al Distretto di Levante.

Il contesto sociale della montagna presenta le caratteristiche tipiche dell'Appennino del Centro-Nord Italia, caratterizzato da aree un tempo fortemente antropizzate e con alte densità abitative, ormai abbandonate a seguito di un crollo verticale delle attività economiche locali e del discendente andamento negativo delle prospettive occupazionali e imprenditoriali locali, dove la drastica diminuzione della popolazione residente, con picchi superiori al 60-70% rispetto alla popolazione misurata nell'immediato dopoguerra, ha lasciato un sistema notevolmente impoverito e con difficoltà strutturali evidenti.

Si riportano di seguito ad evidenza del contesto alcuni dati aggregati e singoli, relativi alla popolazione residente sul territorio dei Comuni interessati dal Progetto.

### **Tabelle dati riferiti al 31/12/2011**

**Fonte: ISTAT - Regione Emilia Romagna**

**Tab. 1 Classi di età**

Comuni	0/14 anni	15/64 anni	> 65 anni	Totale
B.	297	1.770	939	3006
F.	82	742	653	1477

**Tab. 2 : dati riferiti alla popolazione anziana**

	Indice vecchiaia	% popolazion e anziana	% grandi anziani	Indice dipendenza senile
B.	316,2	31,2	17,2	53,14
F.	796,3	44,2	28	88,00

**Indice medio di vecchiaia: 511,44 rispetto a 511,34 del 2010**

**indice medio di dipendenza senile: 66,27 rispetto a 66,11 del 2010**

**% media popolazione anziana: 36,10% rispetto al 36,02% del 2010**

**% media grandi anziani: 21,48% rispetto al 21,35% del 2010**

**Tab. 3: dati riferiti alle famiglie**

	Indice ricambio popol attiva	% famiglie uni personali	N° media dei componenti famigliari
B.	229,9	43,90	2,02
F.	413,8	51,83	1,80

**Tab 4: numero di residenti in famiglia**

**Fonte: ISTAT - Regione Emilia Romagna 31/12/2010**

	Fam 1 componente	Fam 2 componente	Fam 3 componente	Fam 4 componente	Piu di 5 componente	Tot
B.	658	826	687	620	237	3028
F.	425	440	330	188	96	1479

Questa breve analisi conferma “una montagna” caratterizzata da un progressivo ed inarrestabile invecchiamento della popolazione, con difficoltà legate alla gestione di casi isolati socialmente e territorialmente, ai quali le realtà locali stanno cercando di porre un freno tramite una costante azione di monitoraggio e investimento nel settore dei Servizi alla Persona.

Le Strutture Residenziali e/o Semi-Residenziali presenti sul territorio (Casa di Riposo, Comunità Alloggio, Residenza Protetta e Centro Diurno) non riescono ad oggi a raggiungere ed a soddisfare tutta la domanda, specie su casistiche a rilevante livello di gravità.

La forte dispersione territoriale richiede pertanto di mantenere e potenziare la creazione di servizi di prossimità (Visitatore Domiciliare), avvicinando l’anziano al centro dell’offerta e alle opportunità di accesso ai Servizi, il tutto con un’azione costante di monitoraggio e contatto diretto, aventi quali obiettivi primari la prevenzione, la promozione capillarmente estesa della cultura del Benessere, e l’intervento tempestivo su situazioni di bisogno atto a ritardare il più a lungo possibile il concludersi della condizione di Non Autosufficienza.

Le azioni di Monitoraggio (realizzata tramite la continua Mappatura del Bisogno da parte dei Servizi Sociali territoriali), di confronto e di avvicinamento capillare della popolazione in loco all’informazione sui Servizi socio-sanitari, mirano a contenere e ridurre lo sbilanciamento dell’accentramento a livello distrettuale, rendendo noti ed accessibili tutti gli Interventi, all’emergere dello Stato di Bisogno.

L’obiettivo di sviluppo e adeguamento dei Servizi alla Persona sul territorio montano non può dunque che basarsi sul puntuale e costante impegno di mappatura delle specifiche fragilità e risorse di contesto, sopra nominate.

A fronte di quanto sin qui illustrato si giunge ad una visione di insieme del territorio dell’Ente su cui insiste il presente Progetto, così caratterizzata :

- Vasta estensione territoriale
- forte dispersione territoriale e abitativa con elevato numero di frazioni, spesso isolate e lontane dal paese e dai principali servizi: Comune, farmacia, negozi alimentari, studio medico, posta ecc... (alcune distano anche 30/40 minuti)
- difficoltà connesse ai servizi di trasporto e di collegamento interno ed esterno
- Alto indice di vecchiaia e del relativo tasso di dipendenza senile
- Calo demografico costante
- Flusso migratorio della popolazione attiva
- Flusso immigratorio di popolazione straniera
- Alto numero di nuclei monoparentali over 65enni con innalzamento dei fenomeni di SOLITUDINE ABITATIVA e ISOLAMENTO RELAZIONALE e conseguente aumento del rischio di perdita dell’autosufficienza per gli anziani;
- elevato numero di anziani già in condizione di non autosufficienza
- carenze di strutture e servizi sul territorio;
- difficoltà di risposta immediata e attivazione di servizi sia sanitari che sociali;
- Forte ed incontrollabile aumento del numero di assistenti familiari sia regolari che irregolari che si sostituiscono alla famiglia nella cura

dell'anziano.

Sulla scorta di quanto premesso si riporta di seguito una mappatura di massima relativa ai punti di forza e di debolezza sottesi all'attuale situazione di sviluppo socio-sanitario in montagna, ed i punti di connessione a livello di rete distrettuale di Servizi:

*Punti di forza*

Presenza di reti informali di assistenza e sostegno all'anziano

Presenza attiva di associazioni locali di supporto ai servizi istituzionali  
Disponibilità in tempi medio-brevi di connettività di Rete in grado di supportare Progetti Assistenziali Individualizzati complessi  
Presenza di servizi domiciliari mirati alla prevenzione ed alla lettura capillare dei bisogni emergenti:  
Visitatore Domiciliare  
Aumentata permanenza dell'anziano a domicilio

Costante adeguamento del corretto utilizzo dell'assegno di cura  
Innalzamento del numero di rientri a domicilio

Alta presenza di personale privato di assistenza  
Servizio Civile Volontario

Sviluppo della cultura della Salute  
Attivazione in quasi tutte le realtà comunali Web-CUP locali e Centri Prelievi

*Punti di debolezza*

Insufficiente presenza di personale professionale in ambito sociale in quasi tutte le realtà comunali del territorio  
Dispersione della coazione

Difficoltà monitoraggio e verifica costante dei casi per eccessivo carico di lavoro in capo alle A.S. di territorio

Carenza di servizi domiciliari in termini di :

- unità di personale OSS
- copertura oraria in fascia pomeridiana serale e giorni festivi
- servizi di fornitura del pasto
- servizi di trasporto
- servizi di telesoccorso e telecontrollo
- inadeguatezza e mancanza di omogeneità inerente la regolamentazione e i costi dei servizi
- Parziale e insufficiente applicazione dell'ISEE

Scarsa integrazione tra ADI e SAD

Fragilità del percorso di dimissioni protette,  
Carenza di posti di ricovero di sollievo  
Assenza di posti di CRA temporanea in montagna

Fragilità del badantato

Difficoltà nel reperire popolazione giovanile disponibile  
Carenza di strutture e Servizi Sanitari di pronto intervento e di primo soccorso (Guardie Mediche)



## 7) Obiettivi del progetto:

Come già anticipato nella premessa, tra gli obiettivi dell'attuale progetto si pone il mantenimento e il miglioramento graduale e continuo del servizio previsto dai progetti degli anni precedenti. I risultati incoraggianti fin qui raggiunti vogliono essere ulteriormente valorizzati e una programmazione incentrata sulla continuità di azioni coordinate permette di utilizzare al meglio le esperienze precedenti.

Il Progetto si inserisce in un contesto in cui esistono servizi di base per la domiciliarità, che servono una percentuale molto piccola della potenziale popolazione di riferimento, circa il 5 %.

Si vorrebbe arrivare a coinvolgere almeno il 10% della fascia over 65, specie nelle azioni di Mappatura territoriale di bisogni e risorse e nel Servizio di Visitatore Domiciliare, dove maggiore potrebbe essere l'autonomia della figura e del ruolo del Volontario di Servizio Civile.

Popolazione target:

La tipologia prevalente della popolazione raggiunta dal Progetto è rappresentata da persone over 65enni, specie residenti nelle frazioni più lontane dai capoluoghi comunali. Trattasi in gran parte di nuclei monoparentali, perlopiù donne, con difficoltà a raggiungere il centro o i servizi anche con mezzi propri. Le patologie sono quelle tipiche dell'invecchiamento, alle quali si aggiungono le difficoltà di relazione e di comunicazione con il resto del contesto sociale circostante.

### **OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO**

**Il Progetto individua sia gli Obiettivi riferiti ai Servizi in cui inserire i Volontari, sia gli Obiettivi riferiti ai Volontari stessi.**

**Rispetto ai Servizi Domiciliari di riferimento ha lo scopo di:**

- Potenziare i Servizi di Visitatore Domiciliare / SAD / Mappatura di bisogni e risorse, arricchendo le opportunità attualmente presenti rivolte alla popolazione anziana, coinvolgendo un maggior numero di persone, e raggiungendo quelle residenti nelle frazioni, creando una nuova modalità di collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti e favorendo nuove opportunità di incontro e di attiva aggregazione sociale.
- Permettere alle persone anziane in condizioni di parziale autosufficienza, di rimanere più a lungo possibile al proprio domicilio, vicini alla famiglia e alla realtà sociale di appartenenza, confermando il principio della prossimità quale aspetto fondamentale rispetto all'incentivazione dell'autonomia residua
- promuovere la domiciliarità come valore culturale della comunità;
- garantire una migliore qualità di vita e di relazione all'interno della comunità
- diffondere maggiormente una cultura di conoscenza, di rispetto e di valorizzazione del ruolo dell'anziano;
- prevenire le cause di bisogno nel quadro di una politica volta a superare i disequilibri del territorio;
- mantenere e migliorare i risultati ottenuti con i precedenti progetti, anche con le periodiche e regolari verifiche e monitoraggi;
- creare legami costanti tra i soggetti (Enti pubblici, Associazioni/Enti privati,

Parrocchie, Volontari, Strutture per Anziani, ecc.) coinvolti nell'attuazione del progetto;

**Rispetto ai Servizi Sociali Professionali responsabili del Servizio di Mappatura di bisogni e risorse ha lo scopo di:**

- sviluppare una visione globale del territorio con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali formali e informali;
- maturare una consapevolezza dinamica rispetto ai bisogni reali della popolazione;
- raggiungere, far emergere e coinvolgere attivamente, tutte le reti sociali di comunità che possano rappresentare una risorsa per la definizione/costruzione di interventi volti a ridurre la solitudine e l'abbandono e la carenza informazione sui Servizi alla persona;
- individuare risorse umane e figure strategiche sul territorio con cui creare una rete di servizi e rapporti con il servizio sociale professionale (associazioni, parroci, volontari, pensionati attivi, medici, ecc...)
- mappatura del fenomeno badantato e delle forme di assistenza privata.
- Proseguire con un'opera di sensibilizzare della popolazione alla partecipazione attiva nella vita di comunità fornendo informazioni che permettano maggiore conoscenza e visibilità dei Servizi.
- Coinvolgere costantemente ed aggiornare i soggetti istituzionali di governo politico locale sì da garantirne la massima consapevolezza circa i bisogni territoriali emergenti e la loro contestualizzazione in termini di programmazione locale e di sistema.

**Rispetto ai Servizi gli obiettivi specifici del progetto sono così indicati:**

**1.** Aumentare l'offerta dei servizi di sostegno alla domiciliarità (Vis. Dom. / SAD) del 5% tramite supporto e aiuto agli operatori dei servizi domiciliari nello svolgimento di attività che consentono o favoriscono il mantenimento dell'anziano al suo domicilio.

Offrendo in particolare:

- supporto nell'effettuazione della spesa per gli anziani
- supporto nell'acquisto e nella consegna a domicilio di medicine
- supporto nel presidio della cura dell'ambiente domestico
- supporto nelle azioni di Segretariato Sociale
- supporto nel servizio di trasporto per l'accesso degli anziani a prestazioni socio sanitarie.
- sostegno relazionale-sociale e psicoemotivo

1.1. L'obiettivo è quello di ottimizzare, attraverso la collaborazione dei volontari, il tempo per l'effettuazione delle suddette prestazioni e di consentire di conseguenza una maggiore frequenza nell'arco della settimana nell'offerta di dette prestazioni. Si prevede quale risultato atteso per ogni anziano seguito e assistito un incremento della frequenza degli interventi.

1.2. Aiuto e supporto agli operatori per la fornitura della spesa e delle medicine a domicilio degli anziani. L'aiuto dei volontari consente di aumentare il tempo di impiego delle OSS nei confronti degli utenti per prestazioni più specializzate.

Il risultato atteso è che il tempo a disposizione dell'operatore aumenta di circa 15

minuti ad utente per il timing settimanalmente pianificato.

1.3. Aiuto e supporto agli operatori per il trasporto degli anziani localizzati nelle frazioni più distanti e isolate presso i servizi specialistici o servizi generici. Il supporto dei volontari consente di:

- aumentare il numero degli utenti trasportati;
- ampliare il target di domanda (non esclusivamente legato a visite specialistiche);
- ottimizzare i tempi delle operatrici OSS da dedicare a interventi più specializzati.

**2.** Aiuto e supporto alle Assistenti Sociali Comunali nella creazione ed elaborazione del progetto di Mappatura del territorio al fine di:

- creare e/o sviluppare una visione globale del territorio con il coinvolgimento di tutti gli attori sociali formali e informali;
- individuare risorse umane e figure strategiche sul territorio con cui costruire una rete di servizi (associazioni, parroci, volontari, pensionati attivi, medici, ecc...);
- identificare e maturare una consapevolezza maggiore rispetto ai bisogni reali della popolazione;
- raggiungere, far emergere e coinvolgere attivamente, le reti sociali di comunità che possano rappresentare una risorsa per la definizione/costruzione di interventi altrimenti difficili da strutturare al fine di ridurre la solitudine e l'abbandono e la carenza informazione sui Servizi alla persona;
- Sensibilizzare ogni soggetto alla partecipazione attiva nella vita di comunità fornendo informazioni che permettano maggiore conoscenza e visibilità dei servizi.

2.1. Supporto agli Operatori Professionali nella raccolta dati

2.2. Supporto agli Operatori Professionali nella predisposizione dei Questionari Conoscitivi territoriali

2.3. Supporto agli Operatori Professionali nella somministrazione dei Questionari Conoscitivi territoriali

2.4. Supporto agli Operatori Professionali nella rielaborazione dei dati emersi dall'indagine Conoscitiva territoriali

**3.** Monitorare con cadenza periodica e continuità il servizio reso, con il fine di far emergere con immediata evidenza di eventuali criticità e poter immediatamente intervenire con gli opportuni correttivi al sistema. Si vuol ottenere un sistema di monitoraggio interno di routine ma al tempo stesso di efficace ed immediata lettura.

## **Obiettivi Rispetto ai Volontari**

Coerentemente agli obiettivi sopra menzionati il progetto si propone come un percorso di apprendimento e di autoconsapevolezza di competenze di base per la formazione personale.

Più specificamente il progetto si propone di:

- contribuire allo sviluppo ed acquisizione di competenze di base da parte dei volontari al fine di favorirne "lo sviluppo formativo e professionale e l'ingresso nel mondo del lavoro"
- diffondere una cultura di maggiore conoscenza, rispetto e valorizzazione del ruolo dell'anziano;
- formare volontari più consapevoli dei compiti e del ruolo che sono chiamati a

svolgere

- garantire ai volontari l'acquisizione di conoscenze normative e di contesto sia rispetto all'ambito Comunale sede del Progetto, sia rispetto alla specificità della materia Socio-sanitaria
- Promuovere una maggiore consapevolezza rispetto alla realtà del Servizio Sociale
- Educare il Volontario alla cittadinanza attiva, alla solidarietà e al volontariato maturando una conoscenza del territorio e dei suoi apparati dal punto di vista del fornitore di servizi piuttosto che di solo fruitore.

Il progetto si propone di raggiungere tali obiettivi accompagnando l'inserimento in contesti professionali con incontri periodici individuali di ricostruzione e verifica, monitorando e valutando l'andamento del percorso personale del volontario.

Il risultato atteso è che ogni volontario riconosca le competenze di base necessarie ad affrontare il lavoro ed comprenda correttamente il contesto in cui opera.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista qualitativo che quantitativo:*

### 8.1 *Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi*

Da un punto di vista temporale il progetto si sviluppa in 3 fasi:

- 1) avvio
- 2) implementazione
- 3) monitoraggio/verifica

La fase di avvio si identifica con l'ingresso dei volontari, il periodo di formazione generale, di ambientazione che comprende la conoscenza delle realtà (risorse, servizi, utenti, contesto istituzionale).

La seconda fase corrisponde alla realizzazione concreta del progetto con tutte le attività previste. In tali attività i volontari saranno affiancati dalla figura dell'OLP il quale svolgerà un'azione costante di accompagnamento e formazione nelle specifiche competenze.

La terza fase si concretizza nel monitoraggio svolto in itinere a cadenze periodiche e in quello di valutazione finale del progetto. Verranno verificate l'efficacia e l'efficienza delle azioni al fine di apportare eventuali adattamenti calibrandoli sulla base delle necessità degli utenti, della formazione e delle attitudini personali dei volontari nonché delle valutazioni degli operatori.

In tutte e tre le fasi considerate il background acquisito dai progetti precedenti è la premessa necessaria per attuare la politica di mantenimento e miglioramento del servizio che il progetto attuale si prefigge.

### **Diagramma di Gantt delle fasi di realizzazione del progetto**

Fasi	Mesi											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1												
2												
3												

#### FASE 1:

- Presentazione al volontario da parte dell'O.L.P. dell'organizzazione e gestione delle attività in cui opererà (obiettivi specifici del progetto, attività svolte, mansioni, orari, calendario, ecc.).
- Raccolta delle aspettative del volontario da parte dell'O.L.P.
- formazione generale di cui ai punti 30-35
- formazione specifica di cui ai punti 36-42

#### FASE 2:

- Inserimento operativo del volontario da parte dell'O.L.P. ed in affiancamento/supporto alle figure professionali dedicate, alle attività in cui opererà : Servizio di Visitatore Domiciliare / SAD / Mappatura territoriale bisogni-risorse, per il perseguimento dei seguenti Obiettivi:

**Obiettivo a)** prevenire le cause di bisogno nel quadro di una politica volta a superare i disequilibri del territorio

azione a)1: mappatura delle persone anziane che vivono una situazione di solitudine;

attività a)1.1: Raccolta dati attraverso i servizi sociali territoriali

attività a)1.2: creazione banca dati

azione a)2: mappatura delle iniziative rivolte agli anziani organizzate da Enti/Associazioni varie

attività a)2.1: individuazione soggetti (Enti, Associazioni, ecc.) organizzatori iniziative

attività a)2.2: raccolta dati presso i soggetti individuati

attività a)2.3: creazione banca dati

azione a)3: rilevazione delle esigenze emergenti

attività a)3.1: interviste/somministrazione questionari agli anziani individuati tramite l'azione a)

attività a)3.2: creazione banca dati

**Obiettivo b)** garantire una migliore qualità di vita e di relazione all'interno della comunità;

azione b)1: Raccolta dati ed elaborazione dei dati raccolti

attività b)1.1: confronto fra le banche dati "anziani" – "iniziative" – "esigenze"

azione b)2: pianificazione di attività e servizi sulla base delle risultanze

attività b)2.1: far emergere le attività e i servizi risultati carenti

azione b)3: promozione delle iniziative attive

attività b)3.1: stampa e distribuzione materiale informativo

attività b)3.2: informazione capillare e a domicilio

azione b)4: creazione di un servizio di accesso alle varie iniziative

attività b)4.1: raccolta delle adesioni

attività b)4.2: pianificazione/calendarizzazione degli interventi

attività b)4.3: restituzione della pianificazione/calendarizzazione

**Obiettivo c)** promuovere la domiciliarità come valore culturale della comunità;

azione c)1: visite a domicilio, in collaborazione con i servizi sociali

attività c)1.1: visite a domicilio degli anziani

attività c)1.2: sostegno nelle necessità emergenti

**Obiettivo d)** creare legami costanti tra i soggetti (Enti pubblici, Associazioni/Enti

privati, Parrocchie, Volontari, ecc.) coinvolti nell'attuazione del progetto;  
azione d)1: contatti e calendarizzazione di incontri di interscambio  
attività d)1.1: contatti telefonici ed epistolari finalizzati allo scambio di notizie utili  
attività d)1.2: organizzazione di un calendario di incontri  
attività d)1.3: scambio di buone prassi nell'organizzazione delle attività/servizi  
azione d)2: avvio di azioni di interscambio tre associazioni di volontariato ed enti pubblici;

**Obiettivo e)** educazione alla cittadinanza attiva, alla solidarietà e al volontariato maturando una conoscenza del territorio e dei suoi apparati dal punto di vista rovesciato del fornitore di servizi piuttosto che di fruitore.

azione e)1: formazione generale di cui ai punti 30-35

attività e)1.1: si fa riferimento alle attività previste nella formazione generale di cui ai punti 30-35

azione e)2: formazione specifica di cui ai punti 36-42

attività e)2.1: si fa riferimento alle attività previste nella formazione specifica di cui ai punti 36-42

azione e)3: esperienza diretta

attività e)3.1: partecipazione agli incontri di cui all'azione d)1

attività e)3.2: partecipazione agli incontri interni di coordinamento fra gli operatori

azione e)4: confronto di esperienze

attività e)4.1: organizzazione di momenti di incontro, gruppi di riflessione, occasione di socializzazione dell'esperienza tra i volontari in servizio civile di cui al Piano Provinciale;

attività e)4.2: organizzazione di attività congiunte tra i giovani di servizio civile del medesimo progetto e di più progetti nonché tra gli stessi e il territorio di cui anche al Piano Provinciale;

attività e)4.3 organizzazione di attività di sensibilizzazione/promozione dei valori del servizio civile e del volontariato di cui anche al Piano Provinciale;

FASE 3:

Incontri trimestrali con le figure di riferimento del Progetto ed equipe settimanali con le diverse figure coinvolte all'interno del servizio per la valutazione dell'efficacia delle attività realizzate.

*8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.*

Per la realizzazione del progetto verranno utilizzate costantemente le figure operanti all'interno dei Servizi Socio-Assistenziali esistenti nelle rispettive realtà comunali individuabili in personale di Servizio Sociale professionale, OSS, Educatori/Animatori e Volontari locali.

Complessivamente in forza al Progetto sono previste:

- n. 2 Assistenti Sociali;
- n. 4 OSS operanti nei Servizi territoriali di Assistenza Domiciliare, Visitatore Domiciliare
- n. 15 operatori (OSS, IP, Educatori/Animatori, AdIB) in forza presso le Strutture Residenziali del territorio (CRA, Comunità Alloggio, Casa di

Riposo)

- n° 8 Volontari delle locali Associazioni (PAVV, Caritas, Avis...)
- Personale amministrativo dei comuni coprogettanti (almeno 1 unità per ogni sede di attuazione e 1 unità facente capo all'Unione)

Nello specifico:

**Obiettivo a) prevenire le cause di bisogno nel quadro di una politica volta a superare i disequilibri del territorio – personale utilizzato in questa attività:**

per tutte le azioni dell'obiettivo il personale utilizzato sarà prevalentemente composto da:

- n. 2 Assistenti Sociali;
- n. 4 OSS operanti nei Servizi territoriali di Assistenza Domiciliare, Visitatore Domiciliare

**Obiettivo b) garantire una migliore qualità di vita e di relazione all'interno della comunità**

per tutte le azioni dell'obiettivo il personale utilizzato sarà prevalentemente composto da:

- n. 2 Assistenti Sociali;
- n. 4 OSS operanti nei Servizi territoriali di Assistenza Domiciliare, Visitatore Domiciliare

**Obiettivo c) promuovere la domiciliarità come valore culturale della comunità**  
il personale utilizzato sarà prevalentemente composto da:

- n. 2 Assistenti Sociali;
- n. 4 OSS operanti nei Servizi territoriali di Assistenza Domiciliare, Visitatore Domiciliare
- n° 8 Volontari delle locali Associazioni (PAVV, Caritas, Avis...)

**Obiettivo d) creare legami costanti tra i soggetti (Enti pubblici, Associazioni/Enti privati, Parrocchie, Volontari, ecc.) coinvolti nell'attuazione del progetto;**

il personale utilizzato sarà prevalentemente composto da:

- n. 2 Assistenti Sociali;
- n. 4 OSS operanti nei Servizi territoriali di Assistenza Domiciliare, Visitatore Domiciliare
- n. 15 operatori (OSS, IP, Educatori/Animatori, AdiB) in forza presso le Strutture Residenziali del territorio (CRA, Comunità Alloggio, Casa di Riposo)
- n° 8 Volontari delle locali Associazioni (PAVV, Caritas, Avis...)
- Personale amministrativo dei comuni coprogettanti (almeno 1 unità per ogni sede di attuazione e 1 unità in forza all'unione)

**Obiettivo e) educazione alla cittadinanza attiva, alla solidarietà e al volontariato maturando una conoscenza del territorio e dei suoi apparati dal punto di vista rovesciato del fornitore di servizi piuttosto che di fruitore.**

il personale utilizzato sarà prevalentemente composto da:

- n. 2 Assistenti Sociali;

- n. 4 OSS operanti nei Servizi territoriali di Assistenza Domiciliare, Visitatore Domiciliare
- n. 15 operatori (OSS, IP, Educatori/Animatori, AdiB) in forza presso le Strutture Residenziali del territorio (CRA, Comunità Alloggio, Casa di Riposo)
- n° 8 Volontari delle locali Associazioni (PAVV, Caritas, Avis...)

le assistenti domiciliari dovranno occuparsi della gestione e dell'approccio con l'utente, attraverso una prima fase di affiancamento al volontario e di costruzione di un percorso personalizzato dipendente dalle esigenze e dalle problematiche del caso trattato.

### *8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.*

Come già richiamato in precedenza, alla luce dei risultati che sono emersi dal monitoraggio interno sia del progetto 2014, attualmente in corso, che del progetto 2013, concluso, il ruolo e le attività previste per i volontari si sono dimostrate valide ed efficaci. I benefici, infatti sono stati percepiti sia dai volontari stessi che dall'utenza e, non ultimi, anche dagli enti coinvolti.

Si ritiene pertanto di mantenere la stessa struttura operativa, incentrando le azioni sul mantenimento e sul miglioramento costante del servizio reso.

I Volontari saranno utilizzati principalmente nelle seguenti attività:

- Supporto nell'Assistenza diretta agli anziani
- Gestione rapporti con gli uffici pubblici
- Gestione rapporti con i servizi e attività commerciali
- Report costante delle casistiche
- Elaborazione scheda personalizzata.
- Supporto nella realizzazione del progetto di Mappatura in fase di formazione specifica.

In merito ai singoli punti, le attività saranno le seguenti:

- azione c)1.1 Supporto nell'Assistenza diretta agli anziani

I volontari dovranno, in base alle segnalazioni dell'OLP e delle assistenti domiciliari, prendere contatto con l'anziano. Il primo approccio sarà con affiancamento da parte del personale comunale, al fine di conoscere problematiche e favorire la conoscenza del caso. A ciò seguirà una costante azione di monitoraggio settimanale o bisettimanale, a seconda dell'utenza del territorio, con visite di circa un'ora basate sul dialogo, approfondimento su problemi di rapporti e difficoltà di relazione dell'anziano con il tessuto sociale circostante. Il volontario dovrà cercare di stabilire un rapporto di confidenza e stima, pur fungendo da supporto e stimolo, anche creativo e culturale per l'anziano. Il volontario potrà recarsi al domicilio dell'anziano e tramite la lettura del quotidiano locale potrà stimolare l'anziano al contatto con la realtà esterna. Il report costante dell'attività sarà curato dal volontario in collaborazione con i servizi sociali. Nello specifico il volontario fa compagnia all'anziano, conversando con lui, lo aiuta nelle piccole incombenze domestiche, quali accompagnarlo a fare la spesa o a prenotare una visita medica o attende con lui dal medico, lo aiuta con il telefono, trascrivendo eventualmente i numeri più importanti. A seconda delle condizioni dell'anziano il volontario può accompagnarlo nel disbrigo delle incombenze domestiche e burocratiche o farle al



posto suo. Nel caso di prese in carico di anziani con ridotta mobilità negli spostamenti verranno predisposti interventi che potranno prevedere il coinvolgimento dei volontari nell'accompagnamento dell'anziano a visite mediche specialistiche, disbrigo di pratiche burocratiche ecc.... Il primo obiettivo che si vuol raggiungere è il contatto diretto anziano-volontario e lo sviluppo dell'aspetto umano di questa relazione.

#### azione c)1.2

- Gestione rapporti con gli uffici pubblici

Il volontario dovrà raccogliere le richieste dell'anziano per quanto riguarda prenotazione, certificati, fornitura medicinali ed in generale nei rapporti con la pubblica amministrazione e l'azienda sanitaria locale.

- Gestione rapporti con i servizi e attività commerciali

Il volontario, una volta approfondita la conoscenza dell'utente, potrà anche svolgere attività di spesa e gestione dei rapporti con le attività commerciali del paese. Anche in questa azione resta dominante l'aspetto relazionale anziano-volontario: le esigenze dell'anziano vengono recepite dal volontario che lo aiuta nell'interfacciarsi con i vari uffici. Il Volontario, a seconda delle condizioni dell'anziano, può assisterlo nel disbrigo delle incombenze domestiche e burocratiche (contatti con medico curante, prenotazione visite mediche, spesa alimentare, ritiro e consegna farmaci).

#### azione a)1.1

Report costante delle casistiche

Il volontario sarà impegnato in un costante aggiornamento dei dati e dell'evoluzione dello stato dell'utente, elaborando in collaborazione con i servizi sociali una griglia di gestione del caso, arrivando così alla raccolta dati integrata del territorio, con la quale sarà possibile confrontare sviluppi, casistiche e problematiche comuni.

#### azione a)1.2

Elaborazione scheda personalizzata.

Il singolo caso dovrà essere monitorato tramite la sopraccitata scheda personale, consegnata al termine del servizio all'assistente sociale del territorio.

attività e)4.1: partecipazione a momenti di incontro, gruppi di riflessione, occasione di socializzazione dell'esperienza tra i volontari in servizio civile di cui anche al Piano Provinciale;

attività e)4.2: partecipazione ad attività congiunte tra i giovani di servizio civile del medesimo progetto e di più progetti nonché tra gli stessi e il territorio di cui al Piano Provinciale;

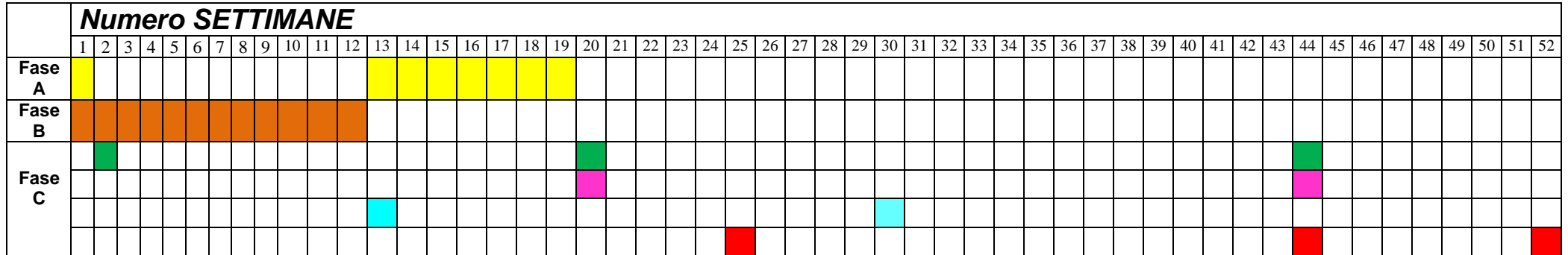
attività e)4.3 partecipazione ad attività di sensibilizzazione/promozione dei valori del servizio civile e del volontariato di cui anche al Piano Provinciale.

Oltre alle attività sopraindicate i volontari, così come previsto dal piano Provinciale del servizio civile e dal Protocollo d'intesa con Co.pr.e.s.c., verranno coinvolti anche nelle iniziative di sensibilizzazione e di promozione organizzate dal Co.pr.e.s.c. di Piacenza e nelle altre attività coordinate e congiunte che verranno proposte.

Le ore impiegate dai volontari nelle attività sopraindicate sono considerate parte integrante del progetto.



**Diagramma di Gantt delle fasi di realizzazione del progetto  
(per anno di presenza dei volontari)  
Azioni in Ambito COPRESC**



Fase A **formazione generale** tot 54: prima settimana 3 giorni; dopo 3 mesi 1 settimana poi 1 giorno a settimana (rimane indeterminata la visita al territorio e la relativa mattinata di restituzione); Nella 19° settimana eventuali recuperi.

Fase B **formazione specifica**: entro 90 giorni dall'avvio progetto

Fase C monitoraggio esterno in ambito COPRESC



<b>Volontario</b>	2° settimana	1° questionario	20° settimana	2° questionario	44° settimana	3° questionario
<b>OLP</b>	20° settimana	1° questionario	44° settimana	2° questionario		
<b>Formatore specifica</b>	13° settimana	1° questionario	30° settimana	2° questionario		
<b>Referenti degli Enti</b>	25° settimana	1° incontro	44° settimana	2° incontro	52° settimana	3° incontro

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

3

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

3

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

\

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N.	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Il progetto verrà pubblicizzato tramite l'esposizione di schede esplicative presso le sedi di Comuni interessati, mediante la pubblicazione sui siti internet e attraverso momenti pubblici di presentazione dei suoi contenuti, anche a mezzo stampa e tv locali con un impegno di 6 ore.

Inoltre in attuazione al protocollo di intesa con il Co.pr.e.s.c. verranno organizzate attività per 15 ore di sensibilizzazione e promozione del servizio civile anche presso le Università, nella scuola secondaria e anche nella scuola primaria. Inoltre sempre tramite il Co.pr.e.s.c. verrà organizzata una campagna promozionale a livello provinciale che coinvolgerà la rete informagiovani, la stampa e le tv locali.

Le attività coordinate e congiunte di sensibilizzazione e di promozione impegneranno i giovani e/o i referenti dell'Ente aderenti per un numero di **21 ore totali**.

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri Unsc

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

<b>item</b>	<b>Processi</b>	<b>Prodotti</b>	<b>Tempistiche</b>
<b>Valutazione risultati progettuali</b>	1. individuazione analitica dei compiti del volontario (su base giornaliera e settimanale) 2. verifica periodica sulla realizzazione dei compiti previsti 3. valutazione sintetica ex-post sull'andamento complessivo del progetto	1. tabella analitica dei compiti e delle funzioni 2. scheda di sintesi sulle attività realizzate 3. questionario finale di gradimento per il responsabile/ relazione finale qualitativa di valutazione efficacia ed esiti progettuali	1. ad avvio del progetto 2. compilazione mensile 3. a conclusione del progetto
<b>Valutazione apprendimento/crescita volontario</b>	1. verifica della consapevolezza e del gradimento del volontario circa il lavoro svolto 2. condivisione di una	1. questionario di gradimento in itinere ed ex-post 2. colloqui di verifica /elaborazione report sintetici	1. al 50% del progetto/ alla fine 2. mensilmente

	vision comune tra responsabile di progetto e volontario sull'andamento delle attività 3. verifica 'oggettiva' dell'apprendimento  4. verifica 'soggettiva' dell'apprendimento	3. simulazione di apprendimento (prove strutturate e semi-strutturate, simulazioni pratiche di contesto operativo)  4. colloquio con il responsabile/ scheda di autovalutazione risultati	3. a fine progetto  4. a fine progetto
--	--	---	--

Le scadenze sono ovviamente coordinate con quanto previsto dal Piano Provinciale di servizio civile, in modo che le azioni di monitoraggio siano correlate tra di loro, come si può vedere dal diagramma di Gantt.

Indicatori di risultato

- numero di interventi per sostegno alla socializzazione;
- numero aderenti alle iniziative di formazione/informazione/socializzazione,
- numero interventi di SAD;

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

NESSUNO

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

L'Ente destinerà all'attività specifica almeno 1 autovettura da utilizzare sul proprio territorio.

I comuni metteranno a disposizione attrezzature adeguate valutabili in 3 postazioni di lavoro così composte (ognuna):

- 1 postazione pc, completa di monitor, stampante e collegamento internet;
- materiale di cancelleria vario, compreso toner/cartucce/carta/faldoni ed ogni altro consumabile necessario
- 1 postazione per fotocopie/
- 1 postazione telefonica e fax

Ulteriori autovetture, disponibili tra quelle già destinate ai servizi di assistenza domiciliare, di cui al presente progetto.

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Co.pr.e.s.c. Coordinamento degli Enti di Servizio Civile di Piacenza – organizzatore di attività congiunte di sensibilizzazione, promozione e formazione in materia di servizio civile (come da allegato) CF 91082450338

*25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

Per la realizzazione del progetto sono necessarie (una per ogni volontario-sede di attuazione del progetto): 3 postazioni pc, comprensive di monitor, stampante e collegamento internet; 3 postazioni telefoniche e fax, da cui operare agevolmente, 3 postazioni per fotocopie. Tutte le postazioni ed attrezzature devono essere complete dei beni di consumo necessari all'attività (toner/carta/faldoni, cancelleria varia ecc). Almeno 1 autovettura per permettere ai volontari di raggiungere gli anziani più disagiati.

Sarà poi possibile utilizzare spazi comuni presso l'Ente e presso il Centro di Ricerche e Sviluppo Avanzato, al fine di svolgere attività di coordinamento, riunioni e incontri periodici. Ai volontari verrà garantito l'utilizzo di attrezzature e dotazione per il rispetto delle norme di igiene e di sicurezza sul lavoro (camice, cuffia, guanti monouso).

Queste risorse sono state confermate dagli esiti del monitoraggio interno sul progetto 2013, così come sull'avviato progetto 2014: si sono infatti dimostrate sufficienti per la corretta realizzazione delle attività proposte, senza rilievi di eventuali carenze.

## **CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI**

*26) Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

NO

*27) Eventuali tirocini riconosciuti :*

NO

*28) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Le competenze afferenti alle attività professionali che vedono coinvolti i volontari del presente progetto afferiscono all' AREA PROFESSIONALE ASSISTENZA SOCIALE, SANITARIA, SOCIO-SANITARIA e sono sovrapponibili ad alcune unità di competenza riferite alla **qualifica di Operatore socio sanitario** riconosciuta dall'attuale Sistema Regionale delle qualifiche (Emilia Romagna).

Tale figura è in grado di realizzare interventi di cura relativi ai bisogni primari della persona e interventi relativi all'adattamento domestico e ambientale.



Le competenze acquisibili sono state confermate dall'esito del monitoraggio del progetto anno 2013, così come dal report intermedio per il progetto 2011.

Nello specifico il volontario supporta l'OSS:

- nelle funzioni di trasporto e di mobilitazione della persona anziana e previene danni dovuti alla forzata immobilizzazione;
- nella somministrazione degli alimenti alla persona anziana;
- nel riordino e pulizia degli ambienti di vita e di cura dell'assistito
- nel disbrigo delle pratiche di Segretariato Sociale

Supporta altresì il Personale di Servizio Sociale Professionale e il Personale Addetto alla gestione / organizzazione dei Servizi Domiciliari e di sostegno allargato alla popolazione anziana fragile nel disbrigo delle pratiche di Servizio corrente:

- Reperimento ricette mediche e prenotazioni, loro consegna agli utenti
- Ritiro di medicinali e consegna
- Spesa e consegna
- Pratiche amministrative di sostegno al percorso di accesso alla rete socio-sanitaria dei Servizi territoriali...
- Supporto per trasporto anziani fragili

Le competenze acquisite su richiesta del volontario saranno dichiarate ai fini del solo curriculum vitae dall'ente titolare del progetto.

## **Formazione generale dei volontari**

29) *Sede di realizzazione:*

Il corso di formazione generale congiunta verrà realizzato presso una o più delle sotto elencate sedi:

- *Provincia di Piacenza – Via Garibaldi n. 50 – Piacenza*
- *Ex Circoscrizione I – Comune di Piacenza – Via Taverna n. 39 - Piacenza*
- *Ex Circoscrizione II - Comune di Piacenza – Via XXIV Maggio n. 51/53- Piacenza*
- *Ex Circoscrizione III – Comune di Piacenza – viale Martiri della Resistenza, 8 - Piacenza*
- *Provincia di Piacenza – Borgo Faxhall – P.le Marconi - Piacenza*
- *Provincia di Piacenza – Via Mazzini n. 62 - Piacenza*
- *Svep C.S.V. – Via Capra 14/c - Piacenza*

### 30) *Modalità di attuazione:*

L'opzione prescelta è che la formazione generale venga effettuata dalla Regione Emilia Romagna, tramite il Coordinamento Provinciale degli Enti accreditati di Servizio Civile del territorio (CO.PR.E.S.C.). Tale opzione, come riportata dall'Allegato 1 al "*PRONTUARIO CONTENENTE LE CARATTERISTICHE E LE MODALITÀ PER LA REDAZIONE E LA PRESENTAZIONE DEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE DA REALIZZARE IN ITALIA E ALL'ESTERO, NONCHÉ I CRITERI PER LA SELEZIONE E LA VALUTAZIONE DEGLI STESSI*" (D.M 30 maggio 2014) intitolato "SCHEDE PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA", e in particolare al punto 30 comma c) delle NOTE ESPLICATIVE PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE DA REALIZZARE IN ITALIA e come declinata dall'Allegato 1 alla DGR n. 595/2014 "*APPROVAZIONE CRITERI REGIONALI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE NAZIONALE, DA PRESENTARE ALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA NELL'ANNO 2014*", dove è espressamente riportata, ribadisce, tra le azioni più utili e necessarie come emerse dal recente monitoraggio delle esperienze sul territorio regionale, la formazione coordinata e congiunta degli enti a favore dei giovani in servizio civile. La formazione pertanto sarà effettuata dal Coordinamento organizzativo del Copresc di Piacenza in forma coordinata e congiunta con quella degli altri giovani volontari impegnati in progetti di Servizio Civile Volontario sul territorio provinciale presso Enti accreditati di 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> classe nel pieno rispetto degli indirizzi/requisiti come riportati nel Decreto n. 160/2013 del Capo del Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale relativo all'approvazione delle LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE GENERALE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE NAZIONALE. Per tale formazione il COPRESC si avvarrà di un team composto da Formatori Accreditati, da esperti in materia di Servizio Civile, da tutors d'aula e da testimoni privilegiati. Le attività e gli interventi di ciascun componente del team si articolano sul numero delle classi e delle tematiche da trattare, anche in funzione delle esigenze organizzative e gestionali dei gruppi classe.

Per mantenere uno standard di efficacia dell'intervento che coniughi la dimensione di socializzazione del gruppo in formazione con l'attenzione alla personalizzazione dell'offerta di apprendimento, le aule saranno costituite da un numero che va da un minimo di 15 ad un massimo di 20 destinatari.

Sarà predisposto un Dossier (Folder) Formativo comprendente:

- brochure informativa sulla sede formativa e sulle modalità di accesso;
- il programma formativo con la descrizione analitica delle fasi formative riferite ai singoli moduli (obiettivi formativi di modulo, articolazione delle attività di modulo, contenuti affrontati, nominativi dei docenti, metodologie prevalenti utilizzate, eventuali prodotti formativi in uscita);
- il calendario degli incontri con il dettaglio dei contenuti trattati (sede, orario e durata dell'incontro);
- il dossier di monitoraggio e valutazione del progetto formativo relativo alla ricostruzione delle competenze in ingresso, alla percezione di criticità e di punti di forza in relazione ai contenuti formativi previsti, agli standard di apprendimento attesi descritti come unità di competenza in esito al processo complessivo;
- dispense e materiale didattico (allestite dai docenti e dallo staff formativo integrati da eventuale altro materiale qualora appositamente predisposto dall'Ufficio Nazionale);
- copia di elaborati (individuali e di gruppo) prodotti in sede di esercitazione;

## **TIMING E CALENDARIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE GENERALE**

### *ALL'AVVIO DELL'ESPERIENZA...*

Il percorso formativo inizierà nella prima settimana di esperienza, dopo la presa di servizio presso le relative sedi. Questo primo periodo di formazione è articolato in un massimo di 3 incontri con frequenza giornaliera. Durante questa fase si lavora sull'accoglienza e sulla condivisione dei valori attribuiti al significato del Servizio Civile, sulla costruzione di un'identità di gruppo attraverso la condivisione delle aspettative e delle motivazioni individuali e sulle modalità di accesso al Servizio. Verranno introdotti contemporaneamente le prime informazioni relative alla ricostruzione del percorso di idee e fatti che hanno caratterizzato la storia dell'obiezione di coscienza e del Servizio Civile. Questa prima fase, in ragione dei contenuti trattati e delle metodologie utilizzate, è intesa come fase propedeutica al resto della formazione generale.

### *...MOMENTO CENTRALE DEL CORSO DI FORMAZIONE GENERALE...*

Si prevede il rientro dei volontari a distanza di circa tre mesi dalla conclusione della prima fase di formazione generale. Si procederà quindi ad un secondo periodo di formazione articolato in 5 incontri intensivi per una settimana intera e, successivamente in un incontro a settimana. In questa fase verranno presentate alcune tipologie di Enti accreditati che ospitano i Volontari presentandone la storia e le principali modalità organizzative.

Si darà spazio anche ad interventi di ex volontari che porteranno la propria testimonianza relativa alla loro esperienza per attivare un confronto e una discussione.

La letteratura normativa verrà interpretata anche attraverso la condivisione dei vari attori previsti dal sistema e dei contenuti della Carta etica, nonché dei ruoli e delle funzioni attribuite a ciascuno dalla legge e dalle normative derivate.

Si esamineranno ruoli e funzioni, diritti e doveri ma, soprattutto le modalità di crescita nel campo dell'esercizio della cittadinanza e della partecipazione responsabile.

L'interculturalità sarà trattata come approccio trasversale a tutti i contesti in cui si svolgono i progetti di servizio civile, e inizierà in questa fase per terminare nella fase successiva di conclusione del corso.

Saranno previsti anche momenti di monitoraggio finalizzati a far emergere e condividere eventuali criticità e/o aspetti di eccellenza incontrati nell'esperienza di Servizio presso gli Enti accreditati.

### *...LA CONCLUSIONE DEL CORSO DI FORMAZIONE GENERALE*

Il concetto di Patria verrà trattato nel suo significato non solo di confine nazionale, quanto piuttosto come comunità di persone che vivono all'interno di tali confini.

Si riprenderanno le principali normative di riferimento che disciplinano il Servizio Civile a partire dall'art. 1 della legge 64/01 che assegna come primi due obiettivi del Servizio Civile il "concorrere alla difesa della Patria con mezzi e attività non militari" e il "favorire la realizzazione dei principi costituzionali di solidarietà sociale".

Verranno esaminate le caratteristiche degli Enti accreditati ed il loro ruolo civile assunto nei confronti della comunità.

Verrà concesso spazio ai significati dei termini "civile" e "servizio" esplorando il concetto di cittadinanza attiva, esplorando anche le conoscenze dei volontari in merito al sistema di istituzioni cui è affidata la vita democratica del nostro Paese.

Inoltre, la tappa finale del percorso consentirà di sperimentare il lavoro per progetti attraverso i quali i volontari si confronteranno sugli apprendimenti relativi al servizio civile e ai sui significati acquisiti grazie e durante il percorso di formazione generale.

Tutti gli incontri delle tre fasi prevedono inoltre una serie di monitoraggi rilevati attraverso la somministrazione di questionari di gradimento relativi sia ai singoli incontri sia al percorso di formazione generale nel suo complesso.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Per la realizzazione del percorso di formazione generale si ricorrerà a due metodologie: la **lezione frontale** e le **dinamiche non formali**.

**La LEZIONE FRONTALE** fa riferimento a un modello didattico-formativo basato sull'idea dell'insegnamento come *trasferimento della conoscenza* e risulta particolarmente adeguata per la gestione di alcune delle tematiche proposte. Tale metodologia risulta inoltre rilevante nelle occasioni in cui la dimensione cognitiva dell'informazione e la trasmissione del contenuto didattico è prevalentemente affidata alle conoscenze dell'esperto-formatore e alla sua capacità di farsi comprendere e di suscitare interesse (ad esempio durante gli incontri in cui si lavora all'alfabetizzazione legislativa e costituzionale, alla ricostruzione storica delle forme di difesa alternativa, oltre che nei momenti in cui vengono descritti gli Enti accreditati, presentandone le finalità statutarie e le modalità attuative, le loro funzioni e la loro organizzazione).

Tale metodologia viene inoltre ripresa nei momenti dedicati alle testimonianze, risultando particolarmente funzionale alla trasmissione e alla condivisione dell'esperienza proprio attraverso una forma narrativa che, più di altre, apre e favorisce la discussione tra il pubblico.

Il ricorso alla lezione frontale è previsto per il 50% del monte ore complessivo.

Il ricorso alle **DINAMICHE NON FORMALI** risulta particolarmente indicato quando *il contenuto affrontato e l'obiettivo di apprendimento non possono prescindere dall'autoregolazione del gruppo in formazione*. Si tratta di modalità che facilitano l'apprendimento dei destinatari che hanno l'opportunità di contare sulle risorse interne del gruppo adeguatamente stimolate e condivise. Il confronto nel gruppo consente l'attraversamento dei nodi critici relativi ai contenuti affrontati mantenendo costantemente attivo il processo di crescita, un processo in grado di comprendere non solo aspetti nozionistici ma anche aspetti legati alle componenti emotive e cognitive dell'esperienza che, proprio all'interno del gruppo, trovano la possibilità di essere espressi e elaborati.

Le dinamiche non formali possono essere riscontrate in modo trasversale negli incontri previsti. Tuttavia vengono utilizzate in modo più cospicuo in alcune fasi della formazione generale, ad esempio nella fase finalizzata all'accoglienza e alla costituzione del gruppo, durante gli incontri in cui si lavora sull'identità sociale del volontario, sulle sue aspettative, motivazioni e obiettivi individuali sulla condivisione valoriale dei principi che regolano la cittadinanza attiva, responsabile e partecipata.

Tali dinamiche non formali si avvalgono di strumenti quali il metodo dei casi, i T-group, i role-playing, i laboratori e l'utilizzo di stimoli da elaborare durante i periodi non corsuali, utili all'approfondimento delle riflessioni emerse durante il corso e funzionali alla ripresa dei lavori.

Il ricorso alle dinamiche non formali è previsto per il restante 50% del monte ore complessivo.

### 33) *Contenuti della formazione:*

#### AVVIO DEL CORSO

##### I INCONTRO

Lo scopo è quello di creare nel volontario la consapevolezza che questo è il contesto che legittima lo Stato a sviluppare l'esperienza di Servizio Civile. Si lavora alla costituzione di un'identità di gruppo in formazione dei volontari in servizio civile tramite l'esplicitazione delle idee dei partecipanti sul servizio civile, delle proprie aspettative, delle motivazioni e degli obiettivi individuali.

Si ripercorrono e condividono le tappe più significative che hanno portato i volontari alla loro candidatura (dove sono state reperite le informazioni, cosa li ha spinti a candidarsi e come hanno vissuto la decisione all'interno delle loro relazioni significative).

Costruzione di una mappa cognitiva delle rappresentazioni del gruppo d'aula.

Questa tematica, in cui si lavora sulla costituzione del gruppo, è propedeutica a tutti gli altri incontri.

##### II INCONTRO

Si affronta il tema *della evoluzione storica che dall'obiezione di coscienza ha portato alla costituzione del Servizio Civile Nazionale*. A tale processo si deve la maturazione in Italia della consapevolezza che la difesa della Patria è un compito che viene assolto anche attraverso attività e mezzi non militari. Si approfondiranno quindi gli aspetti relativi all'eredità trasmessa dal Servizio Civile degli obiettori di coscienza. Ciò è essenziale per i volontari per capire gli aspetti più nobili e rilevanti dell'impegno assunto oggi con il Servizio Civile Nazionale. È un'opportunità utile a riflettere sugli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario.

##### III INCONTRO

Prendendo le mosse dalla Carta costituzionale si lavorerà sul concetto di "Patria" intesa come comunità di persone che vivono all'interno dei confini nazionali.

A partire dall'art. 1 della legge 64/01, si approfondirà la tematica della difesa civile non armata e nonviolenta che si pone quale alternativa alla difesa militare, facendo riferimento a forme storiche di difesa popolare nonviolenta, realizzate in Italia e all'estero, finalizzate alla prevenzione e alla gestione nonviolenta dei conflitti e delle controversie internazionali.

Si presenteranno, inoltre le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile.

#### *MOMENTO CENTRALE DEL CORSO DI FORMAZIONE GENERALE*

##### IV INCONTRO

Nella prima parte dell'incontro ci sarà un momento di ripresa dell'attività e di illustrazione della seconda parte del percorso formativo.

Nella seconda parte dell'incontro si analizza il legame tra servizio civile e mondo del lavoro.

Queste attività consentono di approfondire alcuni fuochi strategici del processo di socializzazione lavorativa complessiva nel proprio progetto di SCV.

Per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza di contesto verranno illustrate le norme legislative che regolano il sistema di servizio civile.

##### V INCONTRO

Al fine di definire al meglio il contesto in cui i volontari si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, si procederà alla *presentazioni degli Enti* evidenziando quali sono gli aspetti

fondamentali delle attività condotte dall'ente che concorrono alla difesa della Patria, come si realizzano, come sono vissuti dalle altre figure presenti nell'Ente con le quali il volontario si incontra e lavora nel corso dell'anno di Servizio Civile. Verranno approfondite la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato di cui si presentano le finalità statutarie e le modalità attuative, le loro funzioni e la loro organizzazione. In particolare saranno approfondite i settori *dell'associazionismo e del volontariato*.

Si evidenzierà il ruolo delle Istituzioni pubbliche nell'ambito della promozione umana e della difesa dei diritti delle persone ed il rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile.

## VI INCONTRO

Verrà illustrato il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva ricollegando i principi teorici ad azioni pratiche.

Si approfondiranno i significati del termine "civile" che si accompagna al termine "servizio".

Verranno analizzati i concetti *di cittadinanza e di promozione sociale*, come modo di strutturare, codificando diritti e doveri, l'appartenenza ad una collettività che abita e interagisce su un determinato territorio.

Si insisterà sul concetto di cittadinanza attiva, per dare ai volontari il senso del Servizio Civile inteso anche come anno di apprendistato alla cittadinanza.

Il volontario apprenderà come tradurre in comportamenti ed azioni le idee ed i valori sanciti dalla Carta Costituzionale.

## VII INCONTRO

La prima parte dell'incontro sarà dedicata ad approfondire la conoscenza del progetto nel suo insieme, delle diverse figure e dei loro ruoli al fine di garantire la buona riuscita dell'esperienza di servizio civile.

La seconda parte dell'incontro sarà dedicato all'intervento di ex volontari che porteranno la propria testimonianza relativa alla loro esperienza per attivare un confronto e una discussione.

## VIII INCONTRO

Illustrando le forme di partecipazione, individuali e collettive, in ottica di cittadinanza attiva si inviteranno i volontari a proporre ed elaborare, anche tramite le metodologie non formali, una proposta di percorso di azione.

## FASE CONCLUSIVA

## IX INCONTRO

Verrà introdotta la tematica della protezione civile intesa come collegamento tra difesa della patria, del territorio e delle popolazioni. Si approfondiranno le tematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi e degli interventi di soccorso nei confronti delle popolazioni colpite da eventi calamitosi.

## X INCONTRO

In questo incontro si illustrerà ai volontari una delle forme di partecipazione e di cittadinanza attiva che si presenteranno loro durante l'anno di servizio civile, ossia, la possibilità pratica di partecipare e di candidarsi alle Elezioni per i Rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN.

Tale possibilità verrà contestualizzata nella cittadinanza agita, sarà analizzato il suo funzionamento anche come presa in carico di un comportamento responsabile che produrrà effetti misurabili in tempi medio lunghi, ma non per questo meno importanti.

## XI INCONTRO

Riflettendo sui primi periodi di servizio presso gli enti accreditati si prenderà in esame il volontario in Servizio Civile. Verranno approfonditi il suo ruolo, la sua funzione, i suoi *diritti e doveri*, ma soprattutto le modalità di crescita nel campo dell'esercizio della cittadinanza e della partecipazione responsabile.

Secondo focus dell'incontro sono gli strumenti di presidio di ruolo. Verrà analizzata l'utilità per monitorare l'andamento dell'esperienza e i relativi apprendimenti, evidenziando l'obiettivo di sviluppo dell'autonomia e la consapevolezza rispetto alla progettazione e realizzazione di azioni volte al controllo del proprio processo di apprendimento.

Al fine di monitorare i primi mesi di servizio, si procederà all'auto-valutazione delle modalità di presidio di ruolo, per far emergere e condividere eventuali criticità e/o aspetti di eccellenza. L'obiettivo è favorire l'attivazione di un processo di riflessione sulle strategie adottate nel contesto di inserimento.

## XII INCONTRO

Questo incontro conclusivo, proporrà una restituzione sul percorso affrontato e illustrerà il metodo del lavoro per progetti nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

Si lascerà spazio ad una presentazione dei volontari relativa agli apprendimenti avvenuti durante il percorso.

### 34) Durata:

Il percorso formativo si articola in 12 incontri della durata di 4,5 ore (8,30 -13,00) per una durata complessiva di 54 ore. Di seguito si illustra il programma dettagliato relativo a ciascuna giornata.

<b>INCONTRO</b>	<b>CONTENUTO</b>	<b>N° ORE</b>
<b>I incontro</b>	<b>Accoglienza, socializzazione anticipatoria e costituzione dell'identità del gruppo in formazione</b>	<b>4,5</b>
<b>II incontro</b>	<b>Obiezione di coscienza: evoluzione storico/culturale.</b>	<b>4,5</b>
<b>III incontro</b>	<b>Patria e difesa civile. Storia e forme attuali di difesa non armata e non violenta</b>	<b>4,5</b>
<b>IV incontro</b>	<b>Normativa di riferimento del Servizio Civile Nazionale</b>	<b>4,5</b>
<b>V incontro</b>	<b>Strutture accreditate del territorio: storia, caratteristiche, organizzazione</b>	<b>4,5</b>
<b>VI incontro</b>	<b>Cittadinanza attiva come formazione civica</b>	<b>4,5</b>
<b>VII incontro</b>	<b>Organizzazione del SCN e strategie di azione. Volontari ed ex-volontari a confronto</b>	<b>4,5</b>
<b>VIII incontro</b>	<b>Forme di Cittadinanza attiva:tra le forme di partecipazione.....il SCN.</b>	<b>4,5</b>
<b>IX incontro</b>	<b>La Protezione Civile come esempio di ruolo nella difesa non armata della Patria</b>	<b>4,5</b>
<b>X incontro</b>	<b>La Rappresentanza dei volontari nel SCN come forma di cittadinanza attiva e partecipazione</b>	<b>4,5</b>

<b>XI incontro</b>	<b>Socializzazione lavorativa e strumenti di presidio del ruolo: ruolo e compiti del volontario all'interno dell'Ente accreditato</b>	<b>4,5</b>
<b>XII incontro</b>	<b>Lavoro per progetti come risultato dell'integrazione agita attraverso la gestione dei conflitti e la comunicazione interpersonale – conclusioni</b>	<b>4,5</b>

*Durante i moduli previsti dalle linee guida nazionali, l'interculturalità sarà trattata come approccio trasversale a tutti i contesti in cui si svolgono i progetti di servizio civile e verrà presa in considerazione durante tutta la formazione generale come previsto dalla normativa regionale per il servizio civile per stranieri.*

*Verrà esaminato il ruolo della Mediazione culturale fornendo strumenti per la gestione dei conflitti in una prospettiva interculturale per favorire l'integrazione tra cittadini stranieri ed italiani.*

La totalità delle ore di formazione generale sarà erogata entro il 180° giorno dall'avvio del progetto.

## **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

### *35) Sede di realizzazione:*

Presso le sedi di attuazione

### *36) Modalità di attuazione:*

La formazione specifica dei Volontari avverrà all'interno del Servizio Sociale Professionale del Comune titolare nei locali adibiti alla programmazione degli interventi in orari di servizio non dedicati alla gestione degli interventi e nelle fasce giornaliere più adeguate in relazione anche al flusso di utenti ai quali garantire i servizi. Si ricorrerà quali formatori a 2 Dipendenti-Assistenti Sociali del Servizio afferente al Settore socio-educativo del comune. Si ritiene che la modalità formativa on the job (che alterna a momenti di sistematizzazione formale delle conoscenze e delle informazioni a momenti più informali, durante lo svolgimento di attività – ordinarie e straordinarie- dove il volontario si confronta con problemi cognitivi emotivi e relazionali suscitati dalle situazioni di lavoro, sia la più efficace perché altamente performante in condizioni critiche di contesto. I momenti di formazione verranno monitorati tramite registrazione su apposita documentazione anche ai fini della rendicontazione d'evidenza.

### *37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Barabaschi Sabina nata a Piacenza il 20.02.1978 C.F. BRBSBN78B60G535L  
 Bolzoni Elisa nata a Ponte dell'Olio il 15.06.1982 C.F. BLZLSE82H55G842V



### *38) Competenze specifiche del/i formatore/i:*

In questo progetto, come nei progetti degli anni precedenti, le figure dei formatori/OLP (ogni formatore fa capo ad una sede ed è l'OLP della stessa) sono rimaste invariate. Questo ha permesso di valorizzare al massimo le competenze acquisite e di focalizzarsi con maggiore efficacia sulle azioni di continuità e di miglioramento del servizio.

Si rimanda ai singoli curriculum per il dettaglio delle competenze.

Ad un formatore/OLP, individuato per specifica competenza in materia, viene affidato l'incarico di formare i volontari sulla tematica di "sicurezza sul lavoro".

### *39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Obiettivi della formazione sono:

- qualificare il servizio svolto nel corso del servizio civile, fornendo strumenti e metodologie utili ad agevolare l'inclusione sociale e relazionale dei destinatari. A tal fine sarà data grande importanza non solo alla gestione delle capacità individuali ma anche alle dinamiche di gruppo al fine di stimolare atteggiamenti utili al lavoro di equipe.
- Far acquisire la capacità di leggere i bisogni e le risorse dei diversi territori, cercando, interagendo con essi, di rimuovere le cause che generano esclusione o discriminazione di soggetti vulnerabili quali gli anziani.
- Far acquisire ai volontari nozioni relative alla tematica della "sicurezza sul lavoro".

A tal fine si utilizzeranno lezioni frontali e approfondimenti sul campo con le tecniche di discussioni di gruppo, role playing, progettazione di interventi socio-assistenziali e di animazione, valutazione condivisa della didattica.

I supporti tecnici impiegati sono quelli utilizzati dai più moderni sistemi formativi e cioè supporti lucidi e lavagna luminosa, lavagna a fogli mobili, videoproiettore.

#### 40) *Contenuti della formazione:*

Con la formazione specifica si intende fornire ai volontari le conoscenze teoriche e gli strumenti pratici per lo svolgimento del servizio civile partendo dal presupposto che il ruolo del volontario non può limitarsi a contribuire all'efficacia delle prestazioni ma deve concorrere ad accrescere la qualità della vita degli anziani promuovendone l'autonomia e l'inclusione sociale. Tale formazione verrà espletata entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto e si prevede la costituzione di un registro presenze di formazione specifica.

Contenuti specifici:

- Nozioni sulla comunicazione e sulla relazione di aiuto con gli anziani con particolare riferimento al processo di sviluppo dei Servizi connessi al sostegno della domiciliarità rivolto alla popolazione fragile (DGR 1206/2007) (n. ore 16 – Bolzoni Elisa)
- Il contesto sociale e normativo dei Servizi per anziani. Gli strumenti della programmazione : Il Piano Nazionale dei Servizi di Assistenza Sociale, il Piano Regionale Socio-Sanitario, i Piani di Programmazione triennale e di attuazione annuale di Zona (n. ore 10 Barabaschi Sabina)
- Il lavoro di rete ( n. ore 10 - Barabaschi Sabina)
- Nozioni generali di metodologia della ricerca – costruzioni di questionari ed elaborazione di dati quantitativi e qualitativi, verifica dei risultati ottenuti (n. ore 16 Sabina Barabaschi )
- Privacy e riservatezza: tutela delle persone nel servizio sociale (n.ore 16 – Bolzoni Elisa)

“Per quanto attiene il **“Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile”** esso sarà realizzato in maniera coordinata e congiunta nell'ambito del COPRESC di Piacenza mediante 4 ore di approfondimento dei concetti generali in tema di prevenzione e sicurezza nei luoghi di servizio. In caso di mancata realizzazione del **“Modulo di formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile”** nelle modalità precedentemente indicate e per rispettare il termine di 90 giorni dall'avvio del progetto si utilizzerà il metodo della formazione a distanza, utilizzando l'ambiente on line del sistema SELF della Regione Emilia-Romagna, con le modalità dalla stessa indicate.”

#### 41) *Durata:*

durata complessiva 72 ore



## **Altri elementi della formazione**

*42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Il Piano di formazione generale, peraltro congiunta con altri Enti, come da protocollo allegato, prevede al termine dell'attività dei volontari, un incontro di richiamo per una valutazione complessiva al termine dell'esperienza stessa. (vedi anche diagramma di Gantt)

E' quindi previsto un formulario di rilevazione finale, congiunto con l'attività conclusiva della formazione generale, che permetta una valutazione complessiva dell'esperienza, dal versante formativo, sia generale che specifica.

Si tratterà quindi di un monitoraggio specifico, rivolto al singolo volontario, complementare alla valutazione delle competenze acquisite con l'obbiettivo, all'esperienza successiva, di pervenire alla certificazione delle stesse.

Per quanto riguarda la formazione specifica, la caratteristica in continuo dell'attività del volontario, permette un monitoraggio costante che si esplica in sostanza nel livello di capacità ed autonomia conseguito dai volontari. La formazione personale e culturale del volontario rimane nell'ambito della formazione generale coordinata e congiunta di cui al protocollo allegato.

Bettola, 12/10/2015

Il Responsabile legale dell'Ente

Copelli Sergio

Il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente